

Visita pastorale
XXXIII domenica del tempo ordinario
Comunità pastorale "Ascensione del Signore"
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Monza, 13-14 novembre -

Che cosa abbiamo da dire a questa generazione?

1. Un tempo di angoscia.

"Ci sarà un tempo di angoscia" annuncia il profeta. "Le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte" dice Gesù. È spontaneo riconoscere che questi annunci e profezie si compiono spesso nella storia umana e ogni generazione ha l'impressione di vivere nei tempi più tribolati della storia.

Più informati siamo e più troviamo conferma della gravità della situazione.

Forse altre generazioni affrontavano le tribolazioni della storia, gli sconvolgimenti della natura, la strage causata dalle pandemie con un animo più rassegnato.

Forse altre generazioni affrontavano queste cose come una sfida, quasi una gara per dimostrare di essere superiori.

Forse la nostra generazione affronta le tribolazioni presenti con un animo angosciato, con un pensiero smarrito, con una rabbia esasperata: pensavamo di andare bene e di essere capaci di risolvere tutto (presunzione) e siamo stati sconfitti, pensavamo di capire le cose (scienza) e di riuscire a spiegarle, pensavamo di aver inventato l'arte di vivere tranquilli vivendo ciascuno per sé (individualismo) e il male ha fatto irruzione anche in casa nostra.

2. Abbiamo qualche cosa da dire a questa generazioni, noi, discepoli di Gesù?

E i discepoli di Gesù che cosa dicono? Sono anche loro, come tutti, angosciati, confusi, arrabbiati?

La visita pastorale è l'occasione per cercare insieme una risposta alla domanda che non possiamo trascurare: che cosa abbiamo da dire?

Il vescovo visita tutte le comunità della diocesi per dire: voi mi state a cuore, io ho stima di voi, sono ammirato del gran bene che si fa in questa comunità.

Il vescovo viene a condividere un senso di appartenenza: siamo la Chiesa! Non una istituzione locale carica di storia e di strutture, concentrata sulla sua sopravvivenza e

neppure un insieme di gruppi di sopravvissuti, indaffarati in mille cose, inseguendo mille scadenze. Siamo l'unica santa Chiesa di Dio che cammina nella storia. Ogni comunità è dentro la comunità più grande: il decanato, la Diocesi, la Chiesa universale.

Abbiamo finalità comuni, abbiamo percorsi condivisi. Le priorità pastorali indicate durante la visita pastorale decanale del Card. Angelo Scola sono quelle che orientano il nostro cammino sull'essenziale: il riferimento a Gesù Risorto presente nell'eucaristia per vivere secondo il suo Spirito, la cura perché ogni giovane sia aiutato a vivere la vita come vocazione, la responsabilità di essere presenti nella vita ordinaria come sale e luce della terra.

Il vescovo viene per incoraggiare a perseverare nella missione e nell'edificazione della comunità cristiana in questo tempo, in questo luogo. L'incoraggiamento non è una forma retorica, ma una parola di Vangelo.

3. La comunità cristiana è un messaggio per la città.

Prima di parole noi abbiamo da dire la nostra vita. La comunità cristiana è messaggio per la città. Non abbiamo la soluzione per tutti i problemi, non abbiamo la risposta a tutte le domande. Abbiamo una testimonianza di fede da offrire e opere di carità da praticare.

La comunità cristiana è messaggio per la città perché dice che nell'epoca dell'individualismo noi formiamo la comunità che si raduna per ascoltare l'unica parola e condividere l'unico pane; nell'epoca dello smarrimento noi proclamiamo di avere certezze e un buon Pastore e Signore che ha parole di vita eterna, parole che non passeranno; nell'epoca del ripiegamento su di sé noi apriamo le porte alle necessità dei fratelli e delle sorelle perché chi ha bisogno trovi aiuto.

4. La comunità cristiana ha un messaggio per la città.

Non abbiamo altro che le parole di Gesù e di coloro che si sono lasciati ispirare dallo Spirito di Gesù. Il messaggio è la nostra professione di fede.

Allora vedranno il figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria. La storia non è una confusione insensata, ma è orientata alla gloria di Dio, alla manifestazione della gloria di colui che ha offerto un solo sacrificio per i peccati. Non sappiamo quando, non sappiamo come. Sappiamo che egli è vicino, alle porte.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. La presenza di Gesù è motivo di gioia, una gioia che non è soffocata dalle vicende storiche complicate e drammatiche, perché alla presenza del Signore si percorre la via della vita.

Dal fico imparate la parabola: c'è un messaggio più profondo del clamore, c'è una verità più semplice delle complicazioni della cronaca. I segni dei tempi annunciano la nuova stagione. I discepoli, insieme con tutti gli uomini, imparano a interpretare i segni dei tempi.